SpreKO

“Disponibile!”

La partecipazione della cittadinanza attiva al recupero degli sprechi di edifici e aree abbandonate

Presentazione

26.5.14 AP

Premessa

CittadinanzAttiva ha avviato una campagna contro lo spreco: “SpreKO Una lotta senza esclusioni di colpi. Un impegno concreto per mettere al tappeto lo spreco” ritenendo che esso sia una “presenza ingombrante, nella quotidianità come nel dibattito pubblico, troppo spesso affrontata per singoli ambiti di intervento. Per noi lo spreco è una questione assai più ampia, che attraversa tutti gli aspetti del vivere e dell’agire quotidiano, e che va affrontata in maniera trasversale: risorse economiche e umane, paesaggio, cibo, ambiente, salute sono beni comuni che consumiamo senza la necessaria consapevolezza”. Partendo da questa impostazione, CittadinanzAttiva promuove modalità di riduzione dello spreco e sostiene la mobilitazione dei cittadini in tale direzione.

Nell’ambito della riduzione degli sprechi CittadinanzAttiva ha individuato nell’abbandono degli edifici e degli spazi infrastrutturali o agricoli peri-urbani uno dei capitoli più evidenti di comportamenti errati e dannosi.

Perciò si propone come soggetto attivo nel Paese supportare il profondo ripensamento sui comportamenti in atto diffusamente nella popolazione e interpretare il desiderio dei cittadini di un maggiore benessere anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio e delle aree abbandonate.

Il riuso delle aree e degli edifici abbandonati

In Italia, come del resto in gran parte dei paesi di non recente industrializzazione, vi sono una enorme quantità di edifici e di aree non utilizzate.

Nel nostro Paese tale questione è ancora più significativa per le profonde modificazioni delle strategie produttive, per la consistenza degli interventi pubblici incongrui attuati in passato a supporto del settore secondario, per la quantità di edifici che già al momento della costruzione erano inutili o sovradimensionati. La densità abitativa, l'esponenziale aumento dei metri quadri pro capite (sono tra i più alti di Europa), la consistenza delle proprietà afferenti al demanio (nelle diverse tipologie) completano il quadro.

Tra i beni abbandonati v'è di tutto: centrali elettriche, campi da polo, stadi, teatri, cinema, centri studi, biblioteche, scuole, casali, stalle, alberghi, complessi sportivi alberghieri, porti, ferrovie, stazioni ferroviarie, dighe, case cantoniere, stazioni alta velocità, aeroporti, planetari, pontili, impianti sportivi, reti irrigue, torri dell'acqua, gasometri, parcheggi, ospedali, centri di calcolo, viadotti, palasport, case di cura, cimiteri, uffici, abitazioni, svincoli, industrie, capannoni, aree industriali.

E tutto in grandi quantità: milioni di ettari di terreni, decine di milioni di metri cubi costruiti, centinaia di migliaia di edifici che attendono una utilizzazione, un recupero, una nuova vita.

Alcuni di questi manufatti sono nuovi, altri mai utilizzati, altri abbandonate da tempo e in disfacimento, e se si guarda con attenzione ci si accorge che siamo dinnanzi ad un patrimonio edilizio che in alcuni casi possiede anche una qualità architettonica e il cui recupero favorirebbe la riqualificazione del paesaggio e incrementerebbe, anche solo testimoniale, l'enorme patrimonio storico culturale del paese.

Questa condizione di abbandono diviene estremamente grave quando al contempo si continua a costruire, a occupare terreni fertili, negandone l'uso agricolo, consumando suolo, riducendo le biopotenzialità; ed è ancora più grave in presenza di tantissimi operatori che avrebbero un significativo vantaggio nello svolgere le loro attività produttive se avessero degli spazi a loro disposizione.

Case coloniche

Case cantoniere

Stazioni ferroviarie

Capannoni

Residenze e uffici

Ospedali

Strutture e infrastrutture produttive e ricreative

Aree industriali

Saline Joniche

Bagnoli

Termini Imerese

Tale gigantesca quantità di edifici ed aree abbandonate pare non costituisca alcun problema per gli amministratori del Paese: non vi è stato alcun dibattito, alcuna scelta, né, tantomeno, la predisposizione di una politica a riguardo. Da un lato i beni demaniali e afferenti al patrimonio pubblico "non strategici" sono in vendita per incrementare le entrate e ridurre il debito pubblico; dall'altro tutti i beni privati in stato di abbandono rimangono in attesa fino a quando non si concretizzino condizioni di vendita o di trasformazione favorevoli alla realizzazione del massimo profitto.

La risultante di tale comportamento è un territorio profondamente segnato dalla presenza di manufatti ed aree non utilizzati per decenni fino o alla loro riconfigurazione o alla loro completa degradazione.

L'insieme di edificato e di aree infrastrutturale possiede un valore energetico molto elevato in quanto custodisce in esso quell'energia detta "grigia" impegnata per la costruzione (una specie di banca di energia, in cui si è accumulato un ingente quantità di energia il cui uso ne ridurrebbe l'ulteriore consumo) a cui si aggiunge un indubbio valore economico. Un capitale depositato in quanto in essi sono stati collocati e ora sono racchiusi gli investimenti immobiliari necessari allo svolgimento delle attività; una banca di denaro anche recentemente impegnato.

Valore energetico, valore ambientale che quotidianamente si riducono per il non uso. In un mondo in cui la produzione energetica, anche quando rinnovabile, è un problema ambientale e sociale e in un paese in cui manca quella liquidità che consentirebbe di fare investimenti in grado di supportare le iniziative dei cittadini, il patrimonio edificato e di aree abbandonate forse è il maggiore capitale investito di cui oggi si disponga.

Qui si apre una questione etica connesso agli sprechi; perché oltre alla perdita di valore, oltre al degrado comportato dal loro lento destrutturarsi, con la loro inutilizzazione si attua una offesa verso coloro che ne potrebbero usufruire, verso coloro che hanno lavorato per costruirle, verso l'ambiente e la comunità insediata che hanno subito i danni delle costruzioni senza usufruire del benessere sperato.

Sembra improbabile che, avendo trasferito in altri paesi gran parte della produzione di merci utilizzate o precedentemente prodotte in Italia, tutti gli spazi utilizzati fino a qualche decennio fa per svolgere tali attività possano oggi essere utili nelle loro

conformazioni originarie, e, al contempo sembra altresì improbabile che vi sia la possibilità di attuare un investimento pubblico così elevato da poterle riqualificare tutte e sembra al contempo molto miope e ottimistico attendere che si concretizzino degli interessi speculativi che ne permettano il diffuso recupero.

Lo scenario di abbandono che si presenta e che è visibile ad un qualunque osservatore non sembra destinato a mutarsi nei prossimi anni a meno di cambiare le strategie in essere.

Le soluzioni che si pongono, al di là dell'attesa e del disinteresse che è la soluzione praticata vi è la possibilità di alienare quanto possibile per fare cassa, come si da anni si ipotizza, o di utilizzarlo come investimento per sostenere attività produttive e ricreative, come a nostro avviso sarebbe più lungimirante fare. E' proprio nei momenti di crisi, infatti, che è necessario fare investimenti, cambiare le modalità operative, agevolare le attività individuali che, senza nuocere altri e danneggiare l'ambiente, si sviluppino autonomamente.

Se si verifica quale sia l'onere costituito dalla locazione o acquisto di spazi e quanto esso incida negativamente sullo svolgimento delle attività produttive, residenziali, culturali risulta ben chiaro quanto la sua eliminazione o riduzione possa costituire una propulsione allo svolgimento delle stesse. E' come se si togliesse un *handicap* pesantissimo, si liberassero desideri ed energie, si sostenessero quelle capacità creative che sono alla base di una qualunque società e della sua economia.

L'azione di adattamento dei manufatti premessa al riuso, inoltre, orienterebbe il settore edile e le sue piccole e medie aziende verso una azione di recupero-restauro-riqualificazione che potrebbe ben utilizzare le capacità del settore per un obiettivo sostenibile distraendolo dalla ripetizione dello stesso modello di crescita, fondato sulle nuove costruzioni, che ha così negativamente pesato sul territorio e sull'ambiente del Paese.

Il progetto proposto è etico, ambientale, energetico, economico ma anche culturale perché mantenere bene il proprio patrimonio è un segno di cultura, perché adeguare le strutture esistenti all'obiettivo di qualificazione del paesaggio è cultura ed infine perché gli edifici recuperati, come le molte esperienza nazionali e internazionali indicano, possono essere gestiti come laboratori culturali.

Infine molti di questi immobili sembra non interessino nessuno. Solo per esempio in un panorama molto più esteso si pensi alle case cantoniere, ai caselli e le stazioni ferroviarie risulta evidente quanto i concessionari ritengono che sia meglio lasciarle vuote, non attuare la manutenzione e aspettare che crollino.

Ma se non serve loro non vuol dire che non interessi altri.

Di fatto questi beni come tutti quelli che non hanno un uso dovrebbero tornare ad essere beni comuni (perché si ricorda che il costruire è una concessione con finalità produttiva o residenziale e che nel momento in cui essa non venisse praticata la concessione in linea logica verrebbe a decadere) e quindi resi disponibili per altri.

In conclusione mantenere inutilizzati edifici ed aree (a parte quelle in cui vi è un recupero della naturalità) è un'offesa per la collettività, un'offesa praticata per limiti creativi e incapacità di modificazione nei comportamenti.

C'è bisogno di percorrere strade differenti da quella percorsa, in cui la capacità degli individui sia di nuovo esaltata, non a danno (o nell'indifferenza) di altri, per portare benessere a tutti: in una economia in cui il denaro è sempre meno diffuso, si tratta di aiutarsi con quello che si ha, dando spazio a quelle azioni di recupero direttamente promosse dai cittadini, stimolare le amministrazioni, mettendo a reddito i beni comuni.

Attivare la creatività e la partecipazione per un diffuso recupero dei beni non utilizzati prima che si degradino e si perdano quelle potenzialità energetiche, economiche, culturali in essi racchiusi, attuare un buon utilizzo dei beni già in nostro possesso appare la migliore occasione per non sprecare; è, così come detto, una questione etica e una opportunità economica.

Il progetto di CittadinanzAttiva

In Italia sono numerosi i soggetti che hanno affrontato il tema del riuso dei beni abbandonati; tra le associazioni Salviamo il paesaggio, WWF Italia, Spazi indecisi, [Im]possible living, Temporiuso, tra le università il Politecnico di Milano, la ricerca Re-cycle Italy coordinata dallo IUAV di Venezia, tra i soggetti pubblici il programma "Bollenti spiriti" della Regione Puglia. Ma questi elencati sono solo una parte dei soggetti, attivi spesso localmente, che promuovono e praticano il recupero del patrimonio abbandonato. Anche all'estero il tema riscuote interesse: associazioni di cittadini, università e qualche pubblica amministrazione negli Stati Uniti e in Europa (in Francia "Urbex Session: an abandoned world", in Gran Bretagna "Derelict Places" "Abandoneted Britain", etc.) sono attivi nel recupero degli spazi abbandonati.

Un panorama ricco molto parcellizzato che palesa un interesse diffuso e la volontà da parte dei cittadini di auto organizzarsi in assenza di una accorta politica pubblica.

Il programma di CittadinanzAttiva, fondato sulla tesi che i cittadini debbano essere al centro dell'azione di recupero, prevede che essa svolga un ruolo propulsore nei confronti delle amministrazione e dei cittadini attraverso il proprio volontariato e che contribuisca ad incrementare il livello di collegamento tra le diverse realtà operanti sia a livello attuativo che di elaborazione culturale e tecnica.

I beni abbandonati possono essere resi "Disponibili!" per altri usi, favorendo in questa maniera le iniziative produttive e culturali dei cittadini.

Il maggiore investimento che si possa fare oggi è rendere utilizzabili gli investimenti già fatti e il cammino della ripresa parte dal ripensamento, dall'esaminare quanto fatto, dal recuperare gli errori, da ridurre gli sprechi.

CA si propone di contribuire a promuovere il recupero dei beni abbandonati al fine di renderli utilizzabili per le attività di altri soggetti, divenendo il facilitatore delle

relazioni tra coloro i quali posseggono o gestiscono dei beni ma che non hanno la possibilità/capacità/interesse di utilizzarli e coloro i quali cercano spazi per svolgere le proprie attività.

E questo lo fa attraverso la creazione di una "Borsa" che contiene l'offerta (gli edifici e gli spazi inutilizzati) e la domanda (le richieste di spazi da parte dei cittadini), la gestione delle relazioni tra domanda e offerta, il supporto alla mobilitazione dei cittadini, la promozione di pratiche coerenti nelle amministrazioni e di comportamenti corretti nei cittadini.

CA tende attraverso questa iniziativa ad accrescere tra i cittadini la consapevolezza dell'importanza dei beni comuni, dell'operare insieme, della creatività di ciascuno come elementi fondamentali e inalienabili per la costruzione del benessere e per la configurazione di un futuro ambientalmente e socialmente qualificato.

Lo sviluppo della creatività e di attività comuni è il motore dell'iniziativa, la maggiore potenzialità della nostra contemporaneità, l'unico strumento in grado di fare recuperare il patrimonio dismesso, di non sprecare energia e denaro investiti, di supportare economicamente le comunità e i cittadini.

I cittadini sono invitati a segnalare edifici ed aree abbandonate sia attraverso la compilazione di un breve scheda, sia attraverso l'apposizione di adesivi sui manufatti e nelle aree (nella foto l'attività "I wish this was" che ha trovato applicazione in diverse città dentro e fuori gli Stati Uniti).

In questa maniera attirano l'attenzione sui beni abbandonati segnalando quanto essi siano una perdita, un problema da risolvere e non una condizione indifferente per il cittadini, incrementando così la consapevolezza individuale e collettiva sul tema.

L'edificio o l'area individuata viene fotografata e su di essa il cittadino compila la scheda che invia a CA. Nella scheda vengono indicate in maniera semplice alcuni caratteri del bene e viene proposta la o le possibili destinazioni d'uso dello stesso; potrebbe completarsi con la definizione dell'impegno del cittadino nella promozione del recupero dell'area ma anche nella gestione della stessa una volta recuperata ("Cosa sono disposto a fare"). Queste indicazioni vengono inserite nella "Borsa".

Nel momento in cui i singoli cittadini attuassero una promozione locale e riuscissero a costituire dei gruppi o ad organizzare una presenza coordinata avente come comune obiettivo quello del recupero del bene, si potrebbero organizzare dei momenti pubblici (festosi) in cui raccogliere i desideri dei cittadini. Questi momenti sono fondamentali in quanto premessa a dei veri e propri laboratori territoriali in cui poter avviare una progettazione partecipata che diverrebbe stimolo all'intervento delle amministrazioni e strumento di educazione e formazione sui diritti dei cittadini.

I gruppi, ma anche i singoli cittadini, in contatto con gli uffici di CA, successivamente verificherebbero l'attuazione del processo di recupero. Gli spazi recuperati, o parte di essi, diverrebbero dei presidi, il luogo di attività in rete, della partecipazione attiva dei cittadini, dell'espressione e del coordinamento delle esigenze e dei desideri.

CA potrebbe farsi carico di supportare e promuovere anche la rete delle attività svolte nei luoghi recuperati.

Le modalità

Gratuità e necessarietà dei beni. Da un lato il concetto di gratuità dei beni ("enzima" dell'attività) attraverso un programma di valorizzazione dei beni che non avendo una valorizzazione debbono/possono essere messi a disposizione gratuitamente (ad esempio case cantoniere, caserme ed edifici industriali nel territorio, capannoni, edifici di bonifica, etc. Dall'altro il concetto di necessarietà dei beni ("anticorpo" dell'attività) attraverso un programma di contrasto agli sprechi; di interesse sono quei beni pubblici o privati per cui esiste una domanda di uso da parte dei cittadini.

Sperimentazione di modelli insediativi sostenibili; un modello di abitare che qualifichi le modalità di recupero e uso in senso sostenibile (agricoltura, chiusura dei cicli, autoproduzione, etc.).

Oggetti prioritari. Case cantoniere Anas, Stazioni ferroviarie FS, capannoni, edifici militari, aree demaniali, aree industriali e infrastrutture (ad es. torri dell'acqua) abbandonati e non di interesse speculativo.

Idee creativamente forti, anche un po' esagerate ma capaci di suscitare entusiasmo che non si invischino nelle pratiche dell'urbanistica tradizionale

Partecipazione. laboratori di idee; CA è lo strumento di veicolazione e mobilitazione culturale

Le attività

Le attività sono articolate nella seguente maniera:

Censimento disponibilità

Raccolta delle informazioni su edifici ed aree che non siano utilizzate.

Questo "censimento" sarà operato: attraverso la raccolta delle indicazioni provenienti dai cittadini; questi potranno indicare aree e manufatti abbandonati attraverso la compilazione di una scheda di rilevamento molto semplice (in essa saranno chiesti essenzialmente: informazioni sul segnalante e localizzazione, repertorio fotografico, proprietà e tempo di non utilizzazione del bene segnalato; tutte le altre informazioni saranno considerate aggiuntive); attraverso l'individuazione da parte degli uffici CA di altri casi interessanti finalizzati a rendere elevato il numero delle segnalazioni (se non si raggiunge un numero qualificato il censimento non ha senso), o più eclatanti non segnalati dalle schede.

Banca dati

Le schede, sia quelle dei cittadini (revisionate), sia quelle degli uffici CA entreranno all'interno della banca dati. Essa sarà accessibile in un sito e presente nei social network; dovrà essere modificabile direttamente dai cittadini segnalanti (necessaria procedura accreditamento e verifica), dovrà avere un interfaccia accattivante; fornirà continuativamente lo stato del censimento e delle successive azioni avviate; presenterà informazioni e collegamenti attivi con altri soggetti che operano sugli stessi temi.

Altri data base

Definizione di accordi con altri soggetti impegnati nel censimento dei beni abbandonati per accrescere il numero delle informazioni presenti nella Banca dati.

Mobilitazione comunità

Favorire la composizione di gruppi locali interessate alla riutilizzazione dei beni individuati e la sensibilizzazione/attivazione delle comunità.

Raccolta richieste

Raccolta delle necessità (ad esempio relativamente ai servizi), delle richieste di soddisfazione delle esigenze (ad esempio derivanti dalle loro attività), dei desideri dei cittadini.

Idee progetto

Elaborazione di idee progettuali senza finalità speculative ed a costi contenuti che siano in grado di stimolare un dibattito e di indurre le amministrazioni a farsi parte attiva nel recupero dei beni.

I progetti possono essere, attraverso l'organizzazione di laboratori partecipati, anche lo strumento di attivazione delle comunità locali.

Borsa Disponibilità-Uso

Da un lato vi sono i beni abbandonati (verificati se disponibili) dall'altra le richieste espresse dai cittadini e dalle organizzazioni locali. Sarà cura degli uffici CA favorire il collegamento domanda/offerta.

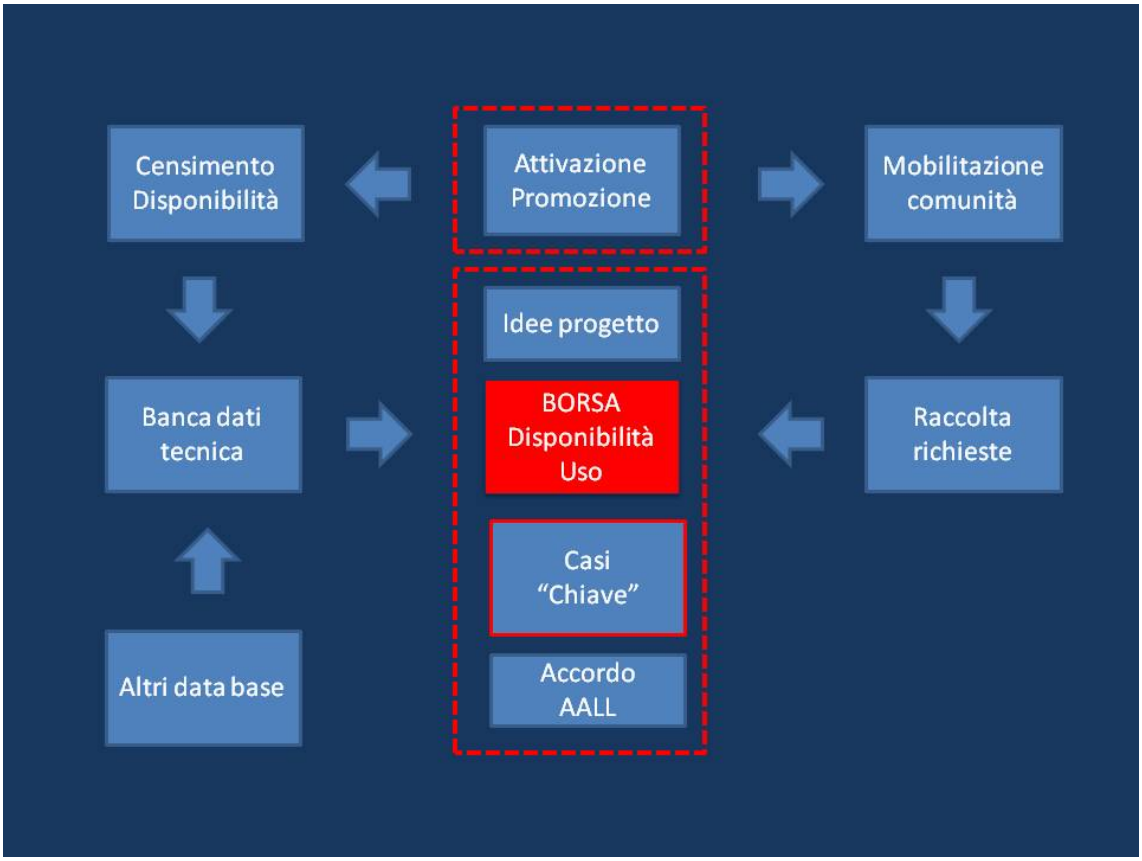
I due elenchi sono in rete, visitabili e modificabili.

Casi "chiave"

Individuare dei casi scelti (per collocazione, priorità, visibilità) su cui operare direttamente. Per questi si concentra l'attenzione e quindi la comunicazione (si predispone il racconto della storia dei luoghi e delle testimonianze) e si tenta di raggiungere dei risultati concreti.

Accordo con EELL

Promozione di accordi con Comuni, Provincie e Regioni per avere supporto alle attività in svolgimento e la condivisione del percorso di recupero dei beni.



Proprio per il ruolo di stimolo e collettore che CA può svolgere in questo ambito operativo, gli accordi ed il coordinamento con altri soggetti rappresenta un oggetto prioritario di attività. In particolare con:

Possessori di Banche dati: Soggetti con cui si tratta di trovare un accordo per la condivisione della banca dati ed eventualmente la promozione di attività comuni: WWF Italia, Salviamo il Paesaggio, etc. ma anche di altri soggetti in possesso di informazioni utili quali Ferrovie dello stato, Agenzia del demanio, le Aree industriali (e la Federazione che le coordina).

Operatori locali: Soggetti per cui CA può costituire un riferimento ed un aiuto alla promozione delle attività in essere (ad esempio Temporiuso, Roma abbandonata, etc.).

Altri operatori: Soggetti che operano in altri campi che possono però essere collegati con quanto svolto nell'attività (ad esempio CIA, associazioni orti urbani, etc.).

*Operatori esteri:*Mantenere i rapporti con quanto succede oltre i confini nazionali (ad esempio Neighborland, I wish this was, etc.)

Università: Rapporti con le università strumento per raggiungere gli studenti e per promuovere una cultura tra gli operatori del settore (ad esempio: Accordo con la ricerca Re-cycle per la promozione di una cultura del recupero, riuso e riciclo degli edifici abbandonati; accordo con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria per un laboratorio fatto da giovani studenti laureati finalizzato alla proposizione di progetti ed alla attivazione delle comunità al fine di recuperare l'enorme patrimonio abbandonato presente in regione; accordi con l'Università Roma 3, con Politecnico di Bari Architettura, etc. per svolgere attività censuarie.

Accordi con PPAA: Individuare alcune situazioni locali in cui vi è un interesse da parte delle amministrazioni locali per censire e verificare le potenzialità dei beni abbandonati; verifica dell'interesse dei Ministeri quali Sviluppo economico ma anche Ambiente e forse Politiche agricole.

Il Programma 2014

Un anno di sperimentazione.

Attività 1

Definizione delle linee operative; fase di elaborazione ed avvio delle attività; elaborazione dei documenti informativi, dei contenuti, primi incontri.

Attività 2

Definizione progetto esecutivo attività e preparazione avvio.

Attività 3

Presentazione istituzionale a Spoleto.

Attività 4

Definizione contenuti e realizzazione convegno a novembre a Milano. In occasione del convegno si contattano i soggetti che già operano sul tema.

Attività 5

Realizzazione volume su Riuso dei manufatti abbandonati (collegato a convegno).

Attività 6

Elaborazione progetti specifici per censire e verificare potenzialità dei beni inutilizzati (per tema e area geografica) da proporre ad amministrazioni o da volgere con il volontariato.

Attività 7

Composizione della rete di relazioni (attività comuni o sostegno delle attività attraverso predisposizione di accordi specifici).

Attività 8

Elaborazione vademecum avente come oggetto la presentazione delle attività per le assemblee degli attivisti (le cose da poter fare e degli oggetti di interesse) e una scheda di attivazione.

Attività 9

Accordo con università per la creazione di un gruppo di progettazione stabile finalizzato all'elaborazione di progetti per i territorio di competenza.

Attività 10

Progettare idee di recupero di uno o due aree dismesse di grande visibilità (caserma di Firenze, ma anche Termini Imerese).

Cronogramma attività

Attività	**Mesi**							
	Mag	**Giu**	**Lug**	**Ago**	**Set**	**Ott**	**Nov**	**Dic**
Attività 1								
Attività 2								
Attività 3								
Attività 4								
Attività 5								
Attività 6								
Attività 7								
Attività 8								
Attività 9								
Attività 10								